

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9052155	90502	9052155_ID	D.M. 26/09/1959   G.U. 243 del 1959	SI	Castiglion d'Orcia, Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio	5530,95	17 Val d'Orcia e Val d'Asso 19 Amiata	a	b	c	d
denominazione		Zona del Monte Amiata sita nell'ambito dei comuni di Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio e Castiglion d'Orcia (Siena).									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché forma un quadro naturale di non comune bellezza panoramica avente anche valore estetico e tradizionale, ed offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere un vasto e profondo panorama.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Monte Amiata.	Il vincolo comprende l'apparato vulcanico del M. Amiata (1738 m s.l.m.), il più recente ed esteso tra i complessi vulcanici toscani. Il massiccio montuoso costituisce un sito di grande valore geomorfologico ed è costituito dalla sommatoria di colate, flussi e duomi di composizione da dacitica a trachitica, messe in posto su formazioni argillitiche, duttili, appartenenti al Dominio Ligure, che affiorano estesamente nel settore settentrionale del vincolo. L'edificio vulcanico dell'Amiata, oltre ad ospitare l'acquifero più importante della Toscana meridionale, è sede di un campo geotermico attivo tra i più importanti della regione. Presso Vivo d'Orcia alcune piccole cavità si aprono nelle colate della Formazione di Quaranta. Il paesaggio cambia ulteriormente in corrispondenza dell'affioramento di litologie carbonatiche appartenenti alla Falda Toscana tra C.se Montieri, Poggio Zoccolino e Poggio Campigliola (Nucleo Mesozoico di Poggio Zoccolino): il versante degrada bruscamente a valle formando ripidi versanti che si affacciano sulla Val d'Orcia. Nelle calcareniti di Poggio Campigliola si rilevano due piccole cavità.	Grande impatto visivo del Cono vulcanico dell'Amiata e dei rilievi che da esso si diramano. Franosità diffusa nel settore settentrionale del vincolo dove affiorano litologie argillitiche (Formazione di Sillano), calcareo-marnose e arenacee (rispettivamente litofacies e litofacies arenacea delle Argille a palombini). Presenza di aree con deformazioni gravitative profonde di versante (DGPV di S. Piero e di Abbadia S. Salvatore). Aree interessate dallo sfruttamento delle risorse geotermiche dell'Amiata.
Idrografia naturale		Pattern idrografico radiale centrifugo tipico dei rilievi vulcanici. La sovraimposizione di terreni duri, molto fratturati e fessurati, di origine vulcanica alle masse sedimentarie ha portato alla formazione non solo di diverse sorgenti d'acqua (il nome Amiata deriva dal latino “ad meata”, ossia “alle sorgenti”), nelle valli strette e chiuse delle colate laviche, ma anche di numerosi torrenti (Torrente Vivo) da queste alimentati. Per le sue caratteristiche, l'Amiata costituisce il più importante corpo idrico sotterraneo significativo della Toscana meridionale. Sono presenti sorgenti termali (S. Acqua Salata c/o Tre case).	
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	“Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura”	Rilievi del Monte Amiata e alta Val d'Orcia con caratteristica e dominante matrice forestale continua: boschi misti, querceti, castagneti ed estese faggete sommitali di elevato interesse conservazionistico. Presenza di rare aree aperte in ambito montano. In Val d'Orcia presenza di agroecosistemi ed ecosistemi fluviali di elevato interesse naturalistico e paesaggistico.	Generale permanenza del valore naturalistico dell'area territorio con elementi di criticità per le zone boscate legati alla locale gestione selvicolturale non ottimale ed alla presenza di impianti sciistici e relative infrastrutture, ed impianti di telecomunicazione. Nella porzione settentrionale le criticità sono legate alla perdita di agroecosistemi tradizionali. Elementi di criticità individuati dalle Istruzioni tecniche di cui alla Del. GR 644/2004.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette, Siti Natura 2000)		SIR/SIC 117 Cono vulcanico del Monte Amiata, rilievo montuoso quasi interamente coperto da vegetazione forestale a prevalenza di faggio e castagno, con importanti habitat e specie vegetali ed animali di interesse comunitario/regionale.  Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) “Val d'Orcia”.	
Struttura antropica			
Insedimenti storici	“Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura”	Gli insediamenti si concentrano all'affioramento delle acque e sui nodi degli itinerari, nelle aree di contatto tra il castagneto ed i seminativi posti nelle valli sottostanti le vulcaniti, marcando un'innegabile tendenza all'accentramento insediativo. Qui si collocano infatti i centri	Lo sviluppo edilizio dei vari centri si è dovuto adattare all'orografia dei suoli, così le varie lottizzazioni residenziali, commerciali e artigianali hanno occupato le poche aree pianeggianti disponendosi in maniera lineare lungo la viabilità principale. Si colgono, in tutta l'area del vincolo fenomeni di abbandono ed inselvaticimento dei

		<p>murati di Piancastagnaio e Abbadia SS., gli aggregati lineari di Vivo d'Orcia, Sassetta, Tre Case, Pietralunga e Saragiolo, i piccoli nuclei di Case Montieri, Case La Buca e Quaranta.</p> <p>Si segnala la presenza di manufatti di archeologia proto-industriale della montagna Amiatina legati alla presenza dell'acqua (ex seccatoi )e la presenza di edifici religiosi , eremi (Eremo del Vivo), monasteri e manufatti legati ai “luoghi della fede”.</p>	<p>pascoli e dei seminativi, con forme di invasione del bosco, oltre a l'abbandono dei castagneti da frutto e trasformazione in bosco da ceduo, con conseguente densificazione del numero di piante.</p> <p>Si segnala una consistente perdita delle aree pascolive soprattutto a sud di Poggio dei Frati , l' avanzamento della linea di bosco nella zona nord dell'area di vincolo, la parziale perdita delle siepi e delle alberature intorno caratteristiche dei seminativi e pascoli a campi chiusi, l' espansione del tessuto insediativo in prossimità di Pian delle Mura e in località Villini, e conseguente riduzione dell'intorno coltivato.</p>
Insediamenti contemporanei			
Viabilità storica		Le principali infrastrutture viarie corrispondono ai tracciati storici, ed hanno un elevato valore di panoramicità.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario		<p>Il paesaggio agrario è caratterizzato dalla dominanza del bosco al cui interno, nella zona nord dell'area vincolata, sono presenti piccole isole coltivate con olivi di impronta tradizionale (prevalentemente su terreni arenacei). A nord-est di Pian delle Mura sono presenti residuali seminativi e pascoli a campi chiusi da siepi vive (prevalentemente su terreni argillitici), e piccoli vigneti coltivati a pergola in prossimità dell'abitato.</p> <p>I pascoli, ancora diffusi in gran parte del territorio sottoposto a vincolo, conferiscono un elevato valore testimoniale all'assetto agrario caratterizzato da tale permanenza.</p> <p>Un ulteriore valore paesaggistico è rappresentato dalla parziale conservazione della viabilità podereale e dei percorsi di transumanza, nonché della permanenza di equilibrio tra insediamenti e spazio aperto.</p> <p>Ancora presenti vaste aree di castagneti da frutto.</p>	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche ‘da’ e ‘verso’, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Quadro naturale di non comune bellezza panoramica avente anche valore estetico e tradizionale, ed offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere un vasto e profondo panorama.	Punti panoramici si aprono verso la Val d'Orcia lungo la strada provinciale “del Monte Amiata”.	Generale permanenza del valore nonostante lo sviluppo insediativo, la presenza di apparecchiature (antenne e parabole) per la ricetrasmisione radio-televisiva, la molteplicità di pali e tralicci hanno alterato la percezione della visione panoramica dello spazio rurale.
		Eccezionali visuali panoramiche verso Castelnuovo dell'Abate nel tratto della strada statale N°323 che sale a Poggio Rosa e verso la Val d'Orcia da Poggio Campigliola.	
Strade di valore paesaggistico		La viabilità principale, secondaria e la rete sentieristica, nei tratti in cui non è completamente chiusa dal bosco, ha un buon valore paesaggistico per la percezione visiva degli assetti figurativi che contraddistinguono l'area di vincolo.	

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<b>1 - Struttura idrogeomorfologica</b> - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Tutelare le cavità naturali.	1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono al mantenimento dei caratteri naturali delle cavità ipogee in litologie vulcaniche.	1.c.1. Sono ammessi interventi a condizione che non alterino i caratteri di naturalità delle cavità naturali.
	1.a.2. Utilizzare la risorsa geotermica ad alta e media entalpia minimizzando gli impatti sul sistema ambientale, idrogeologico e paesaggistico.	1.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:  <ul style="list-style-type: none"><li>- valutare lo sfruttamento della risorsa geotermica ad alta e media entalpia rispetto ai possibili impatti sulle risorse naturali;</li><li>- realizzare impianti e strutture di sfruttamento della risorsa geotermica con criteri di compatibilità ambientale e paesaggistica, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche innovative e una costante attività di ricerca finalizzate alla riduzione degli impatti.</li></ul>	
	1.a.3. Tutelare e valorizzazione le sorgenti termali.	1.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono al mantenimento dei caratteri di naturalità delle sorgenti termali e delle aree contigue al fine di preservarne il valore geologico e paesaggistico.	
<b>2 - Struttura eco sistemica/ambientale</b> - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Tutelare la qualità e continuità degli ecosistemi forestali del Monte Amiata, con particolare riferimento ai boschi mesofili, castagneti da frutto e faggete.  2.a.2. Conservare la caratteristica struttura del paesaggio agricolo dell' Amiata, con mosaico di agroecosistemi tradizionali, aree forestali ed ecosistemi fluviali e torrentizi.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:  2.b.1 Riconoscere: <ul style="list-style-type: none"><li>- particolari emergenze vegetazionali con particolare attenzione ai boschi mesofili, castagneti da frutto e faggete;</li><li>- aree e i corridoi di connessioni che garantiscano la continuità delle aree boscate;</li><li>- aree connotate dalla presenza di prati-pascoli.</li></ul> 2.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:  <ul style="list-style-type: none"><li>- garantire la gestione forestale delle aree boscate volta alla conservazione della copertura boschiva di faggio e dei castagneti da frutto (recupero produttivo) che connotano il cono vulcanico dell'Amiata tutelando le emergenze vegetazionali ad da cause avverse e aumentando la qualità e maturità dei boschi;</li><li>- assicurare il mantenimento degli agroecosistemi e degli ambienti di prateria e prato pascolo;</li><li>- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano.</li></ul>	2.c.1. Sono ammessi interventi a condizione che:  <ul style="list-style-type: none"><li>- non compromettano l'integrità complessiva degli agroecosistemi e l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);</li><li>- le modifiche o ampliamenti degli impianti sciistici esistenti non alterino gli habitat forestali di interesse comunitario e le relittuali aree aperte montane.</li></ul>
	2.a.3. Conservare i livelli di naturalità diffusa e i caratteri costitutivi del SIR/SIC 117 Cono vulcanico del Monte Amiata e dell'ANPIL "Val d'Orcia".	2.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza assicurano l'applicazione delle principali misure di conservazione relative al SIR/SIC indicate nelle specifiche norme in materia e la tutela delle aree incluse nell'ANPIL Val d'Orcia attualmente priva di regolamento di gestione.	2.c.2. Non sono ammessi interventi in contrasto con le misure di conservazione delle specifiche norme in materia.

<b>3 - Struttura antropica</b> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare il sistema degli edifici religiosi, gli eremi e i monasteri legati alla montagna Amiatina, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico-testimoniale e architettonico, ivi compresi i manufatti dell'archeologia proto-industriale legati alla presenza dell'acqua.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico architettonico che caratterizzano la montagna amiatina e i caratteri morfologici, tipologici e architettonici. ivi inclusi i manufatti relativi al sistema produttivo proto-industriale lungo il corso del torrente Vivo.</p> <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;</li> <li>- assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;</li> <li>- il corretto uso delle aree pertinenziali, garantendo il mantenimento delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e il contesto, nel rispetto dei caratteri.</li> </ul>	3.c.1. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico-testimoniale e architettonico, ivi compresi i manufatti dell'archeologia proto-industriale legati alla presenza dell'acqua sono prescritti: il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con i caratteri originali; sono prescritti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con i caratteri originali del medesimo;</li> <li>- in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento della finitura, dei manufatti presenti e del sistema del verde;</li> <li>- in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico.</li> </ul>
	<p>3.a.2. Tutelare i centri e i nuclei rurali di impianto storico, nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p>3.a.3. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>3.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- riconoscere anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, i centri e nuclei rurali di impianto storico nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale;</li> <li>- riconoscere i caratteri morfologici e storico-architettonici dei centri e nuclei rurali di impianto storico e le loro relazioni con il contesto paesaggistico;</li> <li>- riconoscere i margini dell'insediamento; quali limite percepibile dell'insediamento urbano rispetto al territorio aperto;</li> <li>- individuare zone di compromissione relative a integrazioni ed espansioni edilizie non correttamente inserite nel contesto ed a elementi di disturbo delle visuali da e verso il centro storico e orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio circostante.</li> </ul> <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici;</li> <li>- assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico;</li> <li>- orientare gli interventi, nell'intorno dei centri e i nuclei rurali di impianto storico, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini;</li> <li>- evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani;</li> </ul>	<p>3.c.2. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio storico dei centri e i nuclei di impianto storico a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale, evitando la mimesi e i "falsi storici";</li> <li>- siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi, gli accessi storici al nucleo e le relative opere di arredo.</li> </ul> <p>3.c.3. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</li> <li>- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;</li> <li>- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</li> <li>- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;</li> <li>- sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.</li> </ul> <p>3.c.4. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>

		<ul style="list-style-type: none"><li>- impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con l'aggregato storico;</li><li>- orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio circostante, in particolare al recupero e riqualificazione delle aree interessate dalla presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali;</li><li>- assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;</li><li>- garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva.</li></ul>	
3.a.4. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra gli insediamenti, gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico architettonico che caratterizzano la montagna amiatina ed il territorio aperto.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.5. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...), i manufatti di corredo (fonti, lavatoi, pilastri, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- conservare, negli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti su tracciati di particolare visibilità e valore storico, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi e i luoghi aperti;</li><li>- tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri.</li></ul>	<p>3.c.5. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</li><li>- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (fonti, lavatoi, pilastri, edicole, marginette, cippi,...) di valore storico-tradizionale;</li><li>- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere paesistico del contesto;</li><li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali e di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</li><li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali e di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</li></ul>	
3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario, dominato dal bosco, caratterizzato da residui seminativi e pascoli a campi chiusi e piccoli impianti di oliveto di impronta tradizionale, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.7 Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);</li><li>- le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidotti, scoline, fossi,...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;</li><li>- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e</li></ul>	<p>3.c.6. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</li><li>- sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;</li><li>- sia tutelata l'efficienza della rete di infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);</li></ul>	

		<p>insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli assetti culturali.</li> <li>- riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco.</li> <li>- riconoscere le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico).</li> <li>- riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico;</li> </ul> <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere e incentivare le attività agricole quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</li> <li>- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li> <li>- conservare la maglia agraria a campi chiusi e l'alto livello di infrastrutturazione ecologica ad essa collegato da conseguire attraverso il mantenimento delle siepi e degli altri elementi vegetazionali di corredo e la loro ricostituzione nei punti della maglia che ne sono maggiormente sprovvisti;</li> <li>- promuovere il recupero e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie (scoline, fossi, drenaggi) e assicurare che gli interventi siano coerenti con il contesto rurale.</li> <li>- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto e castagneto da frutto;</li> <li>- mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco a margine del bosco (o intercluse), per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico;</li> <li>- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;</li> <li>- assicurare nelle trasformazioni edilizie il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento.</li> <li>- promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali (tabaccaie, mulini, essiccatoi, filande etc.);</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.</li> </ul> <p>3.c.7. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;</li> <li>- sia garantita la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto;</li> <li>- sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee;</li> <li>- nella realizzazione di tettoie, recinzioni, autorimesse e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenti, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.</li> </ul> <p>3.c.8. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.9. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</li> </ul> <p>3.c.10. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li> </ul> <p>3.c.11. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate</p>
--	--	---	--

<p><b>4 - Elementi della percezione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</li> <li>- Strade di valore paesaggistico</li> </ul>	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono verso il Monte Amiata e verso la Val d'Orcia.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;</li> <li>- i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario e all'interno degli insediamenti.</li> </ul> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità, con particolare riferimento alla strada provinciale del "Monte Amiata";</li> <li>- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;</li> <li>- prevedere opere volte all'integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li> <li>- contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;</li> <li>- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per le produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche che si aprono verso il Monte Amiata e verso la Val d'Orcia;</li> <li>- regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;</li> <li>- privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.</li> </ul>	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>
---	--	---	---